

Addii

Lo scrittore Alan Sillitoe aveva 82 anni

L'INGHILTERRA AMARA
PRIMA DEI BEATLES

di CRISTINA TAGLIETTI

Era l'Inghilterra prima dei Beatles, rabbia e orgoglio proletari, un benessere annunciato che sembrava lì, ma non a portata di mano della *working class*, operai ed emarginati che nessuno raccontava. Lo misero con Osborne, Wesker, Kingsley Amis, Pinter tra i cosiddetti «Angry Young Man», gli autori arrabbiati degli anni Cinquanta e Sessanta, ma lui correva fondamentalmente da solo. Alan Sillitoe è morto ieri a Londra, a 82 anni. La sua opera ha aperto la strada al McEwan degli esordi, a Irvine Welsh, eppure da tempo in Italia era scomparso dagli scaffali.



Poi, nel 2009, a cinquant'anni dalla prima uscita, **minimum fax** ha riproposto i racconti de *La solitudine del maratoneta* e in autunno manderà in libreria quello che viene considerato il suo capolavoro, *Sabato sera, domenica mattina*, il primo romanzo pubblicato nel '58. Anche nelle poesie (le edizioni del Leone hanno pubblicato nel 2008 la raccolta *Ritratto di un saccheggio*) raccontò operai delusi, emarginati e antieroi, l'unico mondo che gli interessava rappresentare. Lo faceva quasi in presa diretta, con una lingua scabra, essenziale, che poteva essere brutale o sarcastica mantenendo un tono lirico: «Appena finii al riformatorio mi misero a correre la maratona», dice il quindicenne Colin

Smith, scelto dal direttore «dallo sguardo bovino» per vincere la Coppa dei Riformatori, lui che si costringe a perdere, pur essendo il più forte, «per sfidare chi ha il coltello dalla parte del manico», una società da cui si sente rifiutato e che non rispetta.

Lo stesso Sillitoe veniva da quel mondo. Nato a Nottingham, in una casa con i muri che «trasudavano odore di gas, fritto rancido e tappezzeria ammuffita», lascia la scuola a 14 anni e va a lavorare in una fabbrica di biciclette prima di arruolarsi nella Royal Air Force, dove viene impiegato come operatore radiofonico. Mandato in Malesia, si ammala di tubercolosi e rimane in un ospedale militare per diciotto mesi. È lì che nasce la passione per la letteratura e comincia a scrivere. Sarà il grande poeta Robert Graves, a cui, tornato in Europa, mostra quei primi scritti, a dargli il consiglio decisivo: «Scrivi di ciò che sai». E così fa: Nottingham, gli operai, la vita quotidiana, di cui vuole catturare grandezza e dramma, diventano i suoi soggetti, perfetti per trasformarsi in film, cosa che accade a *La solitudine del maratoneta*, diretto da Tony Richardson, e a *Sabato sera, domenica mattina* interpretato da un irresistibile Albert Finney. L'altra cosa che conosceva bene era «la solitudine dello scrittore», che nella sua autobiografia descrisse come «un minatore che ha soltanto una luce sul casco per illuminare la pietra grezza che ha scoperto, a cui deve poter lavorare indisturbato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

